



Esteri – Annapolis 2007: Vertice Israelo-Palestinese

Dicembre 2007.

Una premessa su tutto: Il diritto dei Palestinesi ad uno stato indipendente ed il diritto di Israele ad esistere.

Conclusosi il vertice americano di Annapolis, rimangono tante vertenze sul tavolo: La necessità da parte araba di future istituzioni indipendenti con Gerusalemme est capitale, la questione della sicurezza, il ritiro dai territori occupati da Tel Aviv nel 1967, ma anche la definizione dei rapporti all' interno del pianeta arabo, tra cui la questione delle alture del Golan sottratte da Israele alla Siria, il ritiro dello stato ebraico dai confini limite del Libano, lo status di Gaza, la risoluzione delle decennali diatribe tra Israele e diversi paesi arabi.

Per la vertenza Siro-Israeliana, Mosca si è proposta come sede per ospitarne i negoziati a partire da gennaio 2008, mentre l' intero pacchetto delle tematiche sarà affrontato ben prima, in data 12 dicembre, quando la commissione congiunta ebraica e palestinese stilerà una calendarizzazione dei lavori cui la presidenza Bush spera di concluderne positivamente eventuali risultati entro il 2008. Evento che precederà sempre in dicembre di 5 giorni la conferenza dei donatori di Parigi.

Il segretario di stato USA Condoleezza Rice non nasconde la difficoltà di poter giungere a concrete soluzioni del nuovo processo di pace entro la fine del mandato di Bush alla Casa Bianca, ma vi saranno comunque significativi passi in avanti di apertura lanciati attraverso il comunicato congiunto redatto ad Annapolis dal premier Abu Mazen e dal suo omologo israeliano Olmert.

Il meeting statunitense ha visto la partecipazione di oltre 50 delegazioni internazionali tra cui le principali in seno alla Lega Araba, vi hanno preso parte anche l' Arabia Saudita e Damasco, la Siria, uno dei paesi direttamente interessati ai negoziati per il futuro assetto geopolitico del Medio Oriente.

Secondo l' Iran, in sintonia con la posizione di Hamas (movimento dell' ANP che non ha preso parte al vertice), la conferenza di Annapolis non è altro che l' ennesima boutade propagandistica tesa a mostrare "il regime sionista" seduto allo stesso tavolo con il mondo arabo, una conferenza a loro dire "costellata da menzogne ed infime macchinazioni".

Ci auguriamo che questo meeting non rappresenti l' ennesima occasione perduta per la conquista della pace e le strette di mano possano rappresentare qualcosa di più delle dichiarazioni di intenti esposte.

Israele si dice pronto a dolorosi compromessi in nome della stabilità nella regione e dei buoni rapporti da avviare con i paesi arabi ed islamici ancora titubanti verso le istituzioni di Tel Aviv, pesa il mancato riconoscimento del diritto di Israele all' esistenza ad opera di Hamas, sostenuto per ragioni imperialistiche da Teheran.

Abu Mazen si ritrova dal canto suo in una posizione non semplice, da un lato gestire i difficili rapporti con Hamas, sostenuto dal regime Khameinista, da un altro assicurare la completa gestione dell' ANP nei rapporti con la popolazione in cui prevalgono dinamiche esterne volte a creare il disordine e l' instabilità permanente, magari anche con una guerra civile, tesi i malumori nella Cisgiordania. Il tutto mentre Hamas minaccia la ripresa di attacchi suicidi.

Secondo gli ultimi sondaggi, prevale lo scetticismo presso l' opinione pubblica israeliana.

Seguiremo l' evolversi della situazione e le posizioni di ogni forza in campo nelle prossime settimane, auspicando da essi il massimo impegno negoziale possibile per il conseguimento della pace.

Grazie.

[URN Sardinnya](http://www.urn-sardinnya.com)

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)